

508.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
XII Commissione:		Cappelletti ..... 5-04236	14791
Ciocchetti ..... 7-00315	14783	<b>Famiglia, natalità e pari opportunità.</b>	
Ciocchetti ..... 7-00316	14785	<i>Interpellanza:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Auriemma ..... 2-00658	14792
<b>Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Gribaudo ..... 4-05513	14793
Evi ..... 4-05510	14786	<b>Giustizia.</b>	
Zanella ..... 4-05516	14787	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>		Ghirra ..... 4-05508	14794
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ascari ..... 4-05511	14795
Caramiello ..... 3-02085	14788	<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Dori ..... 4-05509	14789	Borrelli ..... 4-05512	14796
<b>Cultura.</b>		Richetti ..... 4-05514	14797
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Furfaro ..... 4-05517	14798
Caso ..... 3-02084	14790	<b>Interno.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Tassinari ..... 5-04238	14790	Baldino ..... 4-05515	14799

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Istruzione e merito.</b>		<b>Protezione civile e politiche del mare.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Manzi .....	5-04237 14800	Amendola .....	3-02083 14802
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Salute.</b>	
Malavasi .....	4-05506 14801	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		Fontana Ilaria .....	4-05505 14803
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Dori .....	4-05507 14804
Scarpa .....	4-05518 14802		

## ATTI DI INDIRIZZO

*Risoluzioni in Commissione:*

La XII Commissione,  
premessò che:

la resistenza antimicrobica (Amr) è riconosciuta a livello globale come una delle principali minacce per la salute pubblica. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) la include tra le dieci maggiori emergenze sanitarie mondiali, in quanto riduce drasticamente l'efficacia delle terapie antibiotiche e rende sempre più difficile trattare infezioni comuni;

l'Italia si colloca tra i Paesi europei più colpiti da tale fenomeno: secondo i dati pubblicati dall'Ecdc (*European centre for disease prevention and control*) nel novembre 2024, ogni anno in Italia si contano oltre 12.000 decessi attribuibili a infezioni resistenti agli antimicrobici, pari a circa un terzo del totale europeo;

secondo il rapporto Ocse 2023, l'antibiotico-resistenza ha un impatto economico stimato in oltre 2,4 miliardi di euro all'anno in Italia, tra costi sanitari diretti e perdita di produttività. Tale stima comprende circa 2,7 milioni di giornate di degenza aggiuntive annue legate a infezioni da microrganismi resistenti, con un costo medio di 674 euro per giornata di ricovero. Si stima inoltre che vengano perse ogni anno oltre 800 milioni di giornate lavorative a causa di infezioni resistenti;

l'impatto dell'Amr si concentra sulle fasce più fragili — pazienti immunodepressi, anziani con comorbidità, ricoverati in terapia intensiva — e colpisce in modo significativo i pazienti ospedalizzati. Tuttavia, la maggior parte delle prescrizioni antibiotiche inappropriate si verifica sul territorio, dove mancano spesso strumenti diagnostici adeguati;

un uso eccessivo o inappropriato degli antibiotici, unito a ritardi diagnostici e all'assenza di test rapidi, alimenta la diffusione di ceppi resistenti e mette a

rischio l'efficacia futura delle terapie disponibili;

il progresso tecnologico ha reso disponibili strumenti diagnostici sindromici rapidi, capaci di identificare l'agente patogeno e fornire informazioni sulla sensibilità antibiotica in meno di un'ora. Questi strumenti, già diffusi in ambito ospedaliero, possono rappresentare una svolta se estesi anche alla medicina territoriale, considerato che oltre l'80 per cento degli antibiotici viene prescritto dai medici di medicina generale;

la diagnostica di prossimità, attraverso l'introduzione di strumenti Poct (*Point of care testing*) nelle case della comunità e negli studi dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, può garantire diagnosi tempestive anche fuori dall'ospedale. Tali strumenti possono essere integrati nei sistemi informativi dei laboratori centrali (Lis), consentendo — quando opportuno — la refertazione da remoto da parte del microbiologo clinico, che rimane garante della correttezza e dell'appropriatezza del processo diagnostico;

il modello organizzativo a rete (*hub & spoke*) consente di garantire una copertura diagnostica h24, anche attraverso l'interconnessione tra i centri di prossimità e i laboratori ospedalieri, riducendo la pressione sugli ospedali e assicurando equità di accesso;

la legge di bilancio 2025 ha istituito un fondo specifico per l'accesso agli antibiotici innovativi e l'Italia ha confermato il proprio impegno economico nel contesto degli sforzi internazionali per la ricerca sull'Amr. Inoltre, l'intergruppo parlamentare « *One Health* », ha individuato l'Amr come tema prioritario di approfondimento. Tuttavia, nel dibattito sull'Amr, continua a essere trascurato il ruolo essenziale della diagnostica nel contrasto all'antibiotico-resistenza;

è urgente introdurre l'obbligo di esecuzione di un test diagnostico prima della prescrizione di antibiotici, anche in ambito territoriale. Come accade per altre patologie — si pensi al diabete o ai disturbi

cardiovascolari – le terapie vengono prescritte solo dopo esami di laboratorio. Nell'Amr, invece, la terapia antibiotica continua a essere spesso somministrata in modo empirico, senza conferma microbiologica;

in situazioni di emergenza, dove la somministrazione empirica è inevitabile, è comunque fondamentale promuovere l'esecuzione di test diagnostici molecolari rapidi per verificare tempestivamente l'appropriatezza della terapia avviata;

l'attuale Piano nazionale per il contrasto dell'antimicrobico-resistenza (Pncar) 2022-2025, pur rappresentando un importante strumento strategico, non è stato ancora recepito in modo omogeneo nelle regioni; in vista dei lavori per il nuovo Pncar, tra gli ambiti di miglioramento, certamente va individuata la necessità di porre un maggior *focus* sulla diagnostica, proponendo una spinta all'implementazione sui territori;

una revisione del Pncar dovrà includere: (1) razionalizzazione del piano con obiettivi operativi chiari e vincolanti per tutte le regioni; (2) istituzione di un fondo dedicato all'acquisizione di strumenti diagnostici rapidi nei centri *hub* e nei presidi territoriali; (3) aggiornamento delle linee guida per le case della comunità, prevedendo l'inserimento strutturale dei Poct tra le dotazioni minime;

Consip è già in fase di predisposizione di una gara nazionale per la fornitura di dispositivi Poct (glicemia, emoglobina e altro) alle case della comunità, segno della crescente attenzione per la diagnostica territoriale. È essenziale che tali iniziative si estendano anche alla diagnostica microbiologica (ossia per le infezioni);

l'adozione diffusa e integrata della diagnostica rapida non è solo una misura sanitaria, ma anche una scelta di sostenibilità economica: un test rapido costa tra 70 e 150 euro, mentre una terapia antibiotica inappropriata può costare fino a 500

euro a dose, oltre ad aumentare il rischio di sviluppare resistenze,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative di competenza volte a garantire l'attuazione omogenea, vincolante e monitorata del Pncar 2022-2025 su tutto il territorio nazionale, assicurando trasparenza e risorse dedicate;

a raccomandare, ogni volta che le condizioni operative lo consentano, l'esecuzione di test diagnostici prima della prescrizione, soprattutto nei casi di antibiotici innovativi, e in ogni caso a garantire che il medico di medicina generale/pediatra di libera scelta provveda comunque all'effettuazione di un test successivo ogni qualvolta proceda alla prescrizione di una terapia empirica;

ad adottare iniziative volte a strutturare una rete nazionale di diagnostica microbiologica su modello *hub & spoke*, garantendo almeno un laboratorio attivo h24 per provincia e l'integrazione digitale tra case della comunità, studi dei medici di medicina generale e centri ospedalieri di riferimento;

ad adottare iniziative volte a finanziare l'acquisizione di strumenti Poct per le strutture di prossimità e gli studi medici, prevedendo la refertazione da remoto da parte del microbiologo clinico, che dovrà mantenere la *governance* del processo diagnostico;

a promuovere l'aggiornamento delle linee guida per le case della comunità, includendo esplicitamente la disponibilità di diagnostica molecolare rapida per le infezioni, e a monitorarne l'attuazione;

a porre la diagnostica al centro della strategia del Pncar con l'istituzione di un fondo vincolato per la diagnostica molecolare rapida, finalizzato ad aumentare l'appropriatezza terapeutica, sostenibilità e giustizia sociale;

ad adottare iniziative di competenza volte a valorizzare il ruolo del microbiologo clinico, superando l'attuale carenza di per-

sonale qualificato attraverso il potenziamento della formazione specialistica;

a promuovere campagne nazionali di informazione sul corretto uso degli antibiotici, con un approccio integrato « *One Health* » che coinvolga anche i settori veterinario e ambientale;

a istituire un tavolo tecnico per la redazione del prossimo Piano nazionale per il contrasto della resistenza antimicrobica, con il coinvolgimento dell'Istituto superiore di sanità, delle società scientifiche, delle regioni, per una strategia partecipata, basata su dati e orientata all'equità.

(7-00315)

« Ciocchetti ».

La XII Commissione,

premesso che:

il disturbo da deficit di attenzione/iperattività (Adhd) è un disturbo neurobiologico a decorso cronico che compromette il funzionamento scolastico, lavorativo e sociale, con elevato rischio di comorbilità psichiatrica e somatica, inclusi depressione, abuso di sostanze, comportamenti suicidari e marginalizzazione sociale;

la diagnosi precoce e il trattamento tempestivo sono fondamentali per modificare il decorso della patologia e prevenire l'aggravarsi delle condizioni psicologiche, familiari e sociali del paziente;

attualmente, la risposta del Servizio sanitario nazionale alla domanda di diagnosi e presa in carico delle persone con Adhd risulta fortemente disomogenea, frammentaria e inadeguata, con criticità significative;

inoltre si rileva una significativa carenza di personale adeguatamente formato e specializzato (psichiatra, psicoterapeuta ed educatore sociale), unitamente a una grave insufficienza di servizi neuropsicologici dedicati agli adulti con neuro divergenze. In particolare, si evidenzia una criticità strutturale nella continuità assistenziale: i giovani, infatti, dopo aver seguito un percorso diagnostico e terapeutico in età scolare, al compimento della maggiore età

si ritrovano privi di una presa in carico da parte delle strutture territoriali (Asl). Tale vuoto istituzionale determina un aggravio rilevante dei costi a carico delle famiglie, con evidenti disparità nell'accesso alle cure e il conseguente allungamento delle liste d'attesa non essendo previsto e garantito il servizio di neuropsicologia e neuro divergente, per adulti, in tutte le Asl;

l'assenza di una presa in carico efficace del paziente adulto può comportare un aggravio della spesa pubblica dovuto a trattamenti inappropriati, diagnosi errate, cronicizzazione della condizione e congestione dei servizi sanitari;

l'Adhd rappresenta una sfida trasversale che richiede un approccio multidisciplinare e integrato tra sanità, scuola, servizi sociali e famiglie;

è necessaria l'adozione di un atto normativo che fornisca indirizzi vincolanti e coordinati a livello nazionale, finalizzati a garantire uniformità nei percorsi di diagnosi, presa in carico e trattamento terapeutico;

è auspicabile un momento di approfondimento pubblico e scientifico con la partecipazione di specialisti di comprovata esperienza, per orientare l'azione legislativa e amministrativa in materia,

impegna il Governo:

a istituire un tavolo tecnico interministeriale (salute, istruzione, famiglia) con il coinvolgimento delle associazioni di settore, al fine di definire linee guida nazionali vincolanti per la diagnosi e la presa in carico dell'Adhd in tutte le fasi della vita;

ad adottare iniziative di competenza volte a stanziare risorse dedicate per la formazione specifica e permanente degli operatori sanitari e sociali, al fine di garantire diagnosi precoci, appropriatezza terapeutica e continuità della cura oltre la maggiore età;

a promuovere campagne nazionali di sensibilizzazione e informazione, rivolte alla cittadinanza e agli operatori pubblici, per

favorire il riconoscimento precoce del disturbo e ridurre lo stigma associato;

a favorire la realizzazione di un evento nazionale di approfondimento tecnico-scientifico sul tema dell'Adhd, coinvolgendo i maggiori esperti del settore, le istituzioni e le associazioni dei pazienti, per orientare l'azione politica e istituzionale sulla base delle migliori evidenze scientifiche;

ad assumere iniziative di competenza per potenziare, in tutte le regioni, l'organico dei servizi pubblici preposti alla diagnosi e alla presa in carico delle persone adulte con neurodivergenze, garantendo la presenza stabile e multidisciplinare di personale specializzato (psichiatri, psicoterapeuti, educatori sociali);

ad assumere iniziative di competenza per attivare e rendere omogeneamente disponibili sul territorio nazionale servizi di neuropsicologia per adulti, tramite tutte le aziende sanitarie locali (Asl), al fine di assicurare continuità assistenziale per i soggetti che hanno ricevuto diagnosi in età evolutiva;

a promuovere iniziative di competenza urgenti volte a colmare il vuoto normativo attualmente esistente tra l'assistenza dedicata ai minori e quella prevista per i maggiorenni, garantendo una reale continuità terapeutica per i soggetti neurodivergenti al compimento della maggiore età; nonché ad adottare iniziative volte a riformare i percorsi dedicati agli adulti affinché risultino adeguati, accessibili e omogenei sul territorio nazionale, così da prevenire interruzioni nelle cure, ridurre le disuguaglianze e contenere l'allungamento delle liste d'attesa.

(7-00316)

« Ciocchetti ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

EVI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione *Food for profit* ha recentemente diffuso un'inchiesta giornalistica che documenta gravi carenze igienico-sanitarie e di biosicurezza in due allevamenti intensivi di galline ovaiole situati in Lombardia, rispettivamente nelle province di Brescia e Lodi;

dai filmati ricevuti da fonte anonima emergono condizioni estremamente critiche: presenza di carcasse in stato di decomposizione lasciate nei corridoi o accanto alle gabbie, animali visibilmente denutriti e in condizioni di forte *stress*, gabbie vetuste e feci accumulate all'interno delle strutture, con documentata presenza di topi e scarafaggi;

nel primo allevamento, situato in un'area colpita in passato da focolai di influenza aviaria e già soggetta a indennizzi e fondi pubblici (oltre 36.000 euro dal PNRR), le misure di biosicurezza appaiono del tutto inadeguate, malgrado la zona sia stata classificata, nell'ottobre 2024, come « Zona di ulteriore restrizione », il livello più alto di allerta per l'aviaria;

nel secondo allevamento, ben più esteso (fino a 300.000 galline), le riprese mostrano animali fuoriusciti dalle strutture e vaganti all'aperto, in aree dove è stata rilevata l'aviaria anche nel 2024, aumentando in modo significativo il rischio di contatto con fauna selvatica, principale vettore di diffusione del virus;

sono state documentate ulteriori irregolarità, tra cui la presenza di una carcassa di pecora priva di identificazione e collocata nella zona filtro, nonché carcasse di

galline cannibalizzate, animali con prolassi evidenti, scarafaggi, feci essiccate e strutture fatiscenti;

secondo quanto dichiarato dalla giornalista Giulia Innocenzi, autrice dell'inchiesta, è stata depositata una denuncia formale presso i carabinieri forestali per sollecitare un intervento delle autorità competenti —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali verifiche di competenza abbiano eventualmente avviato o intendano avviare, anche tramite i Nas;

se si ritenga compatibile con le norme vigenti in materia di benessere animale e biosicurezza il mantenimento di galline in gabbie vetuste, prive di spazi adeguati e in ambienti contaminati da feci, carcasse e infestazioni;

se si intendano disporre verifiche di competenza circa l'effettiva destinazione e l'utilizzo dei fondi pubblici erogati, inclusi quelli provenienti dal PNRR a tali allevamenti e in ordine alla gestione delle suddette risorse;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per garantire controlli più stringenti negli allevamenti intensivi, specie nelle aree classificate a rischio sanitario elevato, al fine di prevenire nuovi focolai di influenza aviaria e tutelare la salute pubblica;

se non si ritenga opportuno adottare iniziative di competenza volte a sospendere l'erogazione di fondi pubblici a strutture che risultino non conformi alle normative in materia di igiene, biosicurezza e benessere animale. (4-05510)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 febbraio 1992, n. 157, in attuazione della direttiva 2009/147/CE sulla conservazione degli uccelli selvatici, regola

le condizioni, i limiti e le modalità di utilizzo dei richiami vivi nell'esercizio dell'attività venatoria, perseguendo finalità di contrasto al bracconaggio e di tracciabilità dell'origine legittima degli esemplari mediante l'applicazione di anelli identificativi inamovibili e attribuendo alle regioni competenze di natura amministrativa e attuativa in materia;

destano grave preoccupazione alcune iniziative legislative regionali, tra cui quella del progetto di legge regionale n. 313 del 3 febbraio 2025, concernente modifiche alla legge regionale n. 50 del 1993 in materia di fauna selvatica e prelievo venatorio, nelle quali prevalgono sistemi di ricognizione e registrazione dei richiami vivi fondati sull'autocertificazione da parte dei cacciatori e sulla base di questa l'assegnazione di nuovi anelli identificativi;

l'eventuale affermarsi di tali modalità nell'utilizzo e nella identificazione dei richiami vivi nell'esercizio dell'attività venatoria, oltre a comportare rischi significativi per la salute di animali di particolare fragilità, a parere dell'interrogante configurerebbe una modalità di esercizio venatorio fortemente esposta al rischio di infiltrazioni da parte della forma più grave di bracconaggio ossia il commercio illegale di fauna;

appare evidente, infatti, come la sostituzione di contrassegni esistenti con altri a seguito di una semplice autodichiarazione permetterebbe, anche, la regolarizzazione di uccelli acquisiti illegalmente e favorirebbe l'approvvigionamento illecito di ulteriori esemplari;

si tratta di iniziative che si inseriscono in un contesto nazionale in cui il fenomeno del bracconaggio e della caccia illegale assume proporzioni rilevanti, come nel Veneto, interessato dalla presenza di un *black-spot* del bracconaggio ai danni degli uccelli canori in cui è persistente la detenzione illegale di passeriformi ai fini di richiamo, come testimoniato dalle numerose operazioni condotte dall'Arma dei carabinieri;

la preoccupazione circa il rischio di favorire la regolazione e l'ulteriore diffu-

sione di uccelli provenienti da bracconaggio o commercio illecito è condivisa, oltre che da numerose associazioni animaliste, anche dall'Ispra, il quale si è pronunciato con un parere tecnico in seguito alla richiesta sollevata dal consigliere regionale Andrea Zanoni;

alla luce dell'entità assunta dal fenomeno del bracconaggio in Italia e ad iniziative normative volte all'aggiornamento della disciplina relativa agli anelli inamovibili per richiami vivi, appare urgente l'adozione di *standard* nazionali vincolanti per l'identificazione e la registrazione degli uccelli da richiamo, al fine di prevenire la possibilità che sia in sostanza favorito il bracconaggio e compromessa la tutela della fauna selvatica, assicurata dalla legge quadro sulla caccia nonché dall'articolo 9 della Costituzione —:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, i Ministri interrogati non intendano adottare iniziative di competenza al fine di promuovere, anche in sede di Conferenza Stato-regioni, l'adozione di *standard* nazionali vincolanti per l'identificazione e la registrazione degli uccelli da richiamo, in conformità con le indicazioni tecniche fornite da Ispra, con il decreto legislativo n. 134 del 2022, nonché con la direttiva 2009/147/CE sulla conservazione degli uccelli selvatici. (4-05516)

\* \* \*

## AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

*Interrogazione a risposta orale:*

CARAMIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la pratica della cremazione sta diventando sempre più diffusa e culturalmente accettata, anche grazie alla sua capacità di ridurre gli spazi cimiteriali e di rispondere alle esigenze di gestione delle salme in un contesto di crescente urbanizzazione. Tuttavia, con il processo di cremazione ven-

gono prodotti diversi tipi di inquinanti, tra cui polveri sottili, monossido di carbonio, composti organici volatili, ossidi di azoto, zolfo e metalli pesanti;

il Consiglio di Stato, sez. IV, nella sentenza 3 gennaio 2022, n. 14, ha affermato che « È fatto notorio nell'ambito della specifica professionalità che i forni crematori con il loro funzionamento producono emissioni inquinanti, costituite in particolare da polveri, monossido di carbonio, ossidi di azoto e zolfo, composti organici volatili, composti inorganici del cloro e del fluoro e metalli pesanti, tra cui il mercurio sovente presente nelle otturazioni dentarie. Con tutto il rispetto che l'etica impone per quelle che comunque sono le spoglie mortali di un essere umano, non si può allora negare che questo tipo di emissioni sia in termini chimico fisici del tutto identico a quello prodotto appunto dagli inceneritori [...] ». »;

da tempo cittadini e comitati lamentano che « L'Arcobaleno di Fido », forno crematorio per animali situato a San Giorgio a Cremano (Napoli) rappresenti un grave rischio per la salute pubblica, l'ambiente e il patrimonio culturale. L'ufficio tecnico del comune di San Giorgio a Cremano ha dichiarato che l'impianto è lontano dalle abitazioni;

tuttavia, le fotografie e le evidenze sul campo dimostrano chiaramente il contrario: il forno si trova in prossimità di numerosi civici residenziali e confina con il civico n. 988 di corso San Giovanni a Teduccio, Napoli. Questa vicinanza implica un'alta probabilità di esposizione ai fumi e alle emissioni nocive prodotte dall'impianto, che non possono essere minimamente sottovalutate;

l'impianto ricade in prossimità di edifici residenziali che distano meno di 200 metri, mentre ad una distanza compresa tra i 400 e 700 metri circa sono presenti diversi edifici scolastici e luoghi di culto;

ai sensi dell'articolo 216 del Testo unico delle leggi sanitarie e successive modificazioni e integrazioni, l'inceneritore è considerato industria insalubre di prima

categoria, dal momento che la tipologia di emissioni in atmosfera è quella degli incendi, rappresentata dalle seguenti sostanze pericolose così come riportate nella citata delibera: polveri, emissione di monossido di carbonio, acido cloridrico, mercurio, ossidi di azoto, biossido di zolfo, composti organici volatili, metalli pesanti, diossine, policlorobifenili e particolato, in varie quantità;

i forni crematori devono essere collocati ad almeno 200 metri dal centro abitato, in applicazione all'articolo 338 n. 1265 Testo unico del 1934 delle leggi sanitarie e successive modificazioni e integrazioni;

più specificamente, le prime evidenze segnalate all'interrogante di effetti sulla salute tra le persone che vivono e lavorano nel raggio di 70 metri dall'impianto sono allarmanti: lacrimazione, prurito oculare, bruciore e sensazione di secchezza alla gola. Tali sintomi indicano chiaramente una esposizione a sostanze inquinanti, potenzialmente dannose, che richiedono immediato approfondimento epidemiologico e sanitario. Inoltre, la vicinanza alla spiaggia e al lungomare di San Giovanni a Teduccio, rende ancora più urgente una valutazione riguardo alle possibili ripercussioni ambientali e sulla qualità della vita dei cittadini —:

se il Ministro della salute ritenga utile la realizzazione di uno studio epidemiologico approfondito sugli effetti delle emissioni sulla salute dei residenti e dei lavoratori nelle vicinanze;

se il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica intenda adottare iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, al fine di verificare se il sito impatta negativamente sull'ambiente circostante;

se i Ministri interrogati intendano adottare iniziative di competenza, in raccordo con gli enti territoriali interessati, affinché si pervenga ad una sospensione immediata delle attività del forno crematorio fino a completa verifica sulla conformità alle nor-

native ambientali, culturali e di tutela della salute. (3-02085)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di ampliamento dell'aeroporto di Milano Malpensa, noto come « *Masterplan 2035* », suscita forti perplessità sia in ambito istituzionale che tra le comunità locali, per i suoi impatti ambientali, paesaggistici e urbanistici, in particolare l'intervento noto come « *Cargo City* »;

la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale Via e Vas, con atto n. 443 del 21 aprile 2023, ha rilasciato parere di compatibilità ambientale, vincolato all'ottemperanza *ante-operam* di 13 prescrizioni ambientali. Fra queste, la prescrizione ambientale n. 1 ha escluso la realizzazione della nuova area cargo fuori dall'attuale sedime aeroportuale in quanto comprometterebbe un'area del parco lombardo della Valle del Ticino;

con note n. 12314 del 19 agosto 2024 e n. 15978 del 6 novembre 2024, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha indetto una conferenza di servizi decisoria sul *Masterplan* di Malpensa, conclusasi positivamente il 20 dicembre 2024 con determinazione n. 18266, limitando l'approvazione agli interventi previsti esclusivamente sul sedime aeroportuale esistente;

nel corso della Conferenza, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha chiarito che l'eventuale realizzazione dell'intervento « *Cargo City* » resta vincolata al rispetto integrale della prescrizione ambientale n. 1;

regione Lombardia, con deliberazione di Giunta n. XI/7555 del 15 dicembre 2022, ha chiesto l'istituzione di un osservatorio ambientale presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica con lo scopo di sovrintendere alla corretta esecuzione delle attività di monitoraggio ambientale del progetto, al monitoraggio della

corretta esecuzione delle prescrizioni e/o condizioni ambientali contenute nel provvedimento di Via, nonché a garantire la trasparenza e la diffusione delle informazioni relative a tali attività;

a quanto consta all'interrogante dal *report* del sottotavolo di mitigazioni e compensazioni ambientali del 19 febbraio 2025 risulta che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha richiesto a regione Lombardia di designare un proprio rappresentante per l'istituzione dell'osservatorio ambientale;

è necessario che l'istituzione di tale organismo venga attuata quanto prima per garantire la tutela del territorio e la massima trasparenza verso cittadinanza e amministrazioni locali —:

a che punto sia l'istituzione dell'osservatorio ambientale indispensabile per il controllo, il monitoraggio dell'implementazione e adempimento delle 13 prescrizioni *ante operam* previste dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale Via e Vas. (4-05509)

\* \* \*

### CULTURA

*Interrogazione a risposta orale:*

CASO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

secondo un articolo pubblicato il 9 luglio 2025 dal quotidiano *Domani*, il Ministero della cultura avrebbe, tramite una determina ministeriale del 15 gennaio 2025, stanziato 21 mila euro per la pubblicazione e la distribuzione di un saggio scritto nel 2012 dallo stesso Ministro interrogato, reso disponibile durante la mostra al Parco Archeologico del Colosseo *Magna Mater* tra Roma e Zama, inaugurata il 5 giugno 2025 al Foro romano e palatino e rientrante nel Piano Mattei, voluto insistentemente dalla Presidente del Consiglio dei ministri Meloni;

il libro si intitola « Venne la Magna Madre. I riti, il culto, l'azione di Cibebe

Romana » ed evoca il vate D'Annunzio e, nonostante fosse stato messo fuori distribuzione, dopo più di dieci anni ritorna in vita grazie all'impiego di risorse statali del Dicastero oggi diretto dall'autore del testo;

come riportato da *Domani*, nel 2012 il libro era stato dato alla stampa da Settimo Sigillo, la casa editrice di Enzo Cipriano, militante missino dell'ala di Pino Rauti fondatore di Ordine Nuovo, che negli anni ottanta rilevò anche l'*Europa libreria editrice sas*, già punto di ritrovo dei « seguaci » rautiani;

secondo gli esperti, l'editrice Settimo Sigillo è la più grande e influente dell'area di destra, in quanto tuttora pubblica volumi dai titoli emblematici: « Esame di coscienza di un fascista »; « Budapest Roma Salò »; « Dioniso nel terzo Reich »;

una nota del Ministero ha ribadito che « il Ministro non ha percepito e non percepirà alcun tipo di pagamento, né alcuna corresponsione di diritti », ma la determina di sei mesi fa che concede l'affidamento diretto, da 21 mila euro, alla casa editrice *L'Erma Di Bretschneider* rivelerebbe un potenziale conflitto di interessi —:

se il Ministro interrogato intenda fornire chiarimenti e rendere conto dell'utilizzo di risorse pubbliche per iniziative che potrebbero configurare un conflitto di interessi e che minerebbero la tutela dei principi di trasparenza ed imparzialità nell'allocazione dei finanziamenti statali.

(3-02084)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TASSINARI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

l'elenco dei restauratori, di cui all'articolo 182, comma 1-*bis*, del Codice dei beni culturali (Bc), e costantemente aggiornato in base alle necessità del sistema dei beni culturali e alle istanze degli aventi diritto;

con decreto interministeriale dei Ministeri della cultura e dell'università e della ricerca del 16 maggio 2025, (in serie spe-

ziale concorsi 27 maggio 2025, n. 41) è stato ripubblicato il bando per l'accesso, mediante prova di idoneità, alla qualifica di restauratore per i soggetti in possesso di determinati requisiti (collaboratore-restauratore o possesso di talune tipologie di laurea). Le amministrazioni competenti provvedono agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

alcune centinaia di operatori del settore del restauro, dotati di qualificazioni e certificazioni più che sufficienti, continuano a essere esclusi dagli elenchi dei restauratori abilitati a esercitare la professione, a cagione del fatto che la disciplina transitoria, prevista dall'articolo 182 del Codice Bc, si è chiusa nel 2015 senza che il Ministero provvedesse *motu proprio* a riaprirli negli anni successivi;

nell'audizione tenutasi il 30 novembre 2023 presso la Commissione cultura del Senato, concernente l'accesso alla professione per tutta una serie di figure operanti nelle varie specializzazioni del restauro dei beni culturali, i Commissari senatori hanno potuto rendersi conto della situazione in cui si trovano questi soggetti, in alcuni casi addirittura titolari di pubblicazioni scientifiche riconosciute a livello internazionale;

in quella sede il Ministero della cultura nella persona del Direttore generale educazione ricerca e istituti culturali del Ministero si è reso disponibile a coadiuvare le iniziative legislative eventualmente adottate dal Parlamento;

tale situazione era stata affrontata con un emendamento al disegno di legge *made in Italy* (divenuto poi la legge 27 dicembre 2023, n. 206) poi trasfuso in un ordine del giorno accolto (9/1341-A/18 Tassinari) e sottoscritto da tutti i gruppi della maggioranza, in cui si è impegnato il Governo « a individuare le misure, anche legislative, favorendone la sollecita approvazione, volte a consentire la risoluzione delle questioni ancora aperte a seguito dell'attuazione della disciplina transitoria prevista dall'articolo 182 del Codice Bc »;

si tratta di una procedura meramente cartolare, in cui i soggetti accedenti devono

dimostrare, nelle forme ivi previste, il possesso delle certificazioni indicate dal citato articolo 182 alla data di scadenza prevista dai bandi precedenti —:

se il Ministro interrogato non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze e risorse disponibili, procedere autonomamente all'emanazione di un nuovo bando per la riapertura dei termini *ex* articolo 182 del Codice Bc in favore dei soggetti in possesso delle necessarie certificazioni *pro tempore* ovvero se ritenga che per la riapertura di tale procedura sia necessario promuovere l'approvazione di una norma di legge e di una specifica dotazione finanziaria. (5-04238)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CAPPELLETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al *crac* della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, migliaia di cittadini veneti hanno perso gran parte dei propri risparmi a causa di gravi irregolarità gestionali e per la mancata vigilanza da parte delle autorità e degli organi preposti al controllo, tra cui le società di revisione;

attualmente, sono ancora in corso i contenziosi legali promossi dai risparmiatori nei confronti delle società di revisione coinvolte nel *crac* delle banche, tra le quali anche la *Pricewaterhouse Coopers* (PwC), imputata a Roma in un procedimento che potrebbe portare — secondo alcune stime dei difensori dei risparmiatori danneggiati — a risarcimenti potenziali tra i 40 e i 100 milioni di euro;

sul caso, in seguito alle notizie riportate da numerosi organi di informazione sull'esistenza di una iniziativa politica volta a superare le responsabilità delle società di revisione, i comitati sorti in difesa dei cit-

tadini truffati si sono organizzati per tutelarsi: tra le diverse azioni poste è stato presentato anche un esposto alla magistratura al fine di verificare che i diritti dei truffati non siano minati;

i cittadini sono molto preoccupati che, nel caso di Veneto Banca, il superamento delle responsabilità delle società di revisione, potrebbe intervenire sulle conclusioni del processo che si svolgerà a settembre alla società di revisione Pwc, in un procedimento che riguarda il reato di ostacolo alla vigilanza, che ha visto la costituzione di oltre 10 mila parti civili;

a parere dell'interrogante, ciò che emerge dagli organi di informazione è molto grave. L'iniziativa che si vuole intraprendere andrebbe a salvaguardare le grandi società di revisioni coinvolte nel crollo dei due istituti citati, nel quale sono stati bruciati i risparmi di oltre 200 mila risparmiatori. Appare evidente che non sarebbe mai potuto accadere, non certo in questi termini, se le società di revisione avessero fatto bene il loro lavoro. È noto anche queste società hanno incassato rendite stellari, a fronte di opinabili dichiarazioni rassicuranti sullo stato dei conti, che hanno indotto in errore i risparmiatori —

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali iniziative urgenti di competenza, anche di carattere normativo, intenda intraprendere affinché siano comunque garantiti e tutelati i diritti dei risparmiatori. (5-04236)

\* \* \*

#### FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

risulta che presso l'azienda Velia Ambiente S.r.l., operante nel settore del servi-

zio di raccolta rifiuti, con sede a Scafati, in provincia di Salerno, una lavoratrice ha denunciato di aver subito, in ambito lavorativo, condotte vessatorie, offensive, discriminatorie fondate sull'orientamento sessuale della lavoratrice;

la lavoratrice ha formalmente denunciato tali comportamenti alle autorità interne all'azienda, tuttavia, sembrerebbe che l'azienda non abbia adottato alcuna iniziativa in merito;

successivamente, la lavoratrice ha sporto denuncia anche presso la caserma dei Carabinieri nei confronti del collega, il quale risulta rinviato a giudizio;

immediatamente dopo la denuncia, secondo quanto denunciato dalla stessa lavoratrice, la stessa è stata demansionata mediante l'assegnazione di sette ordini di servizio non conformi alle sue mansioni e al livello di inquadramento contrattuale, venendo anche trasferita in una sede priva di riscaldamento e dotata di servizi igienici fatiscenti, circostanze che le avrebbero causato, tra l'altro, anche alcuni problemi di salute;

sembrerebbe che dalla sua posizione apicale, la lavoratrice sia stata destinata allo svolgimento di mansioni inferiori rispetto al suo livello subendo, quindi, un vero e proprio demansionamento, oltre ad un radicale isolamento da parte dei colleghi timorosi di finire anch'essi sotto il mirino dell'azienda se avessero manifestato solidarietà e vicinanza alla collega;

l'azienda, oltre ad essere a conoscenza della querela fatta dalla dipendente nei confronti del collega, sarebbe stata informata di tutte le condotte vessatorie, discriminatorie e diffamatorie poste in essere dal lavoratore, non solo dalla dipendente ma anche dal sindacato F.i.l.a.s. (Federazione italiana lavoratori ambiente e servizi) attraverso comunicazioni ufficiali e, nonostante ciò, nessun provvedimento disciplinare è arrivato dall'azienda nei confronti del dipendente;

a seguito di ciò, la lavoratrice ha investito della questione la consigliera di pa-

rità effettiva e supplente della città metropolitana di Napoli avviando un percorso di confronto con l'azienda; durante le diverse interlocuzioni avvenute tra la consigliera di parità della città metropolitana di Napoli, il legale della dipendente e il legale dell'azienda, incontri all'interno dei quali la stessa consigliera diffidava l'azienda per aver avuto un comportamento irrispettoso nei confronti della lavoratrice, nell'ultimo avvenuto presso la città metropolitana di Napoli, la lavoratrice si sarebbe lasciata andare a uno sfogo dai toni accesi nei confronti dell'azienda, accusata di averla punita e demansionata anziché adottare provvedimenti disciplinari nei confronti del collega autore degli atteggiamenti omofobi;

ebbene, dopo pochi giorni da tale incontro, la dipendente è stata raggiunta da una lettera di licenziamento definitivo con la motivazione di « calunnia » nei confronti dell'azienda;

a causa delle condotte vessatorie e omofobe subite, la dipendente ha attraversato un lungo periodo di *stress* ed ansia, sfociato in una profonda crisi nervosa. Ed infatti, la lavoratrice è stata assistita dal Dipartimento di salute mentale, e con riguardo alla relazione conclusiva sulle condizioni psicologiche dipendenti da lavoro, è stato evidenziato che la paziente vive una condizione di lavoro percepita come avversativa sul piano individuale all'interno di una organizzazione con elementi di costrittività;

comportamenti discriminatori fondati sull'orientamento sessuale sono espressamente vietati dalla normativa nazionale e comunitaria, in particolare dal decreto legislativo n. 198 del 2006 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna), dal decreto legislativo n. 216 del 2003 (attuazione della direttiva europea sulla parità di trattamento in materia di occupazione), nonché dall'articolo 3 della Costituzione italiana;

eventuali atti ritorsivi nei confronti di una lavoratrice che denuncia discriminazioni costituiscono una grave violazione dei diritti civili e dei principi di equità e giustizia sul lavoro;

è dovere delle aziende garantire un ambiente lavorativo rispettoso, sicuro e inclusivo, e vigilare affinché tale obbligo venga rispettato —:

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per rafforzare le tutele contro le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale nei luoghi di lavoro, in particolare nel settore dei servizi pubblici e ambientali e se ritengano opportuno promuovere iniziative volte ad un rafforzamento della normativa sulla protezione dei segnalanti (*whistleblower*), al fine di tutelare coloro che denunciano atti discriminatori o lesivi della dignità personale all'interno dei contesti lavorativi.

(2-00658) « Auriemma, Morfino ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

GRIBAUDO. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° luglio 2025, un gruppo di famiglie piemontesi ha organizzato un presidio davanti al Consiglio regionale del Piemonte per protestare contro la mancata erogazione del *bonus* nido 2025, evidenziando le gravi difficoltà economiche e organizzative che questa situazione sta causando;

molti genitori si sono trovati nell'impossibilità di mantenere i propri figli nelle strutture educative per l'infanzia a causa dell'impossibilità di sostenere le rette mensili senza l'aiuto del *bonus*, che era stato erogato regolarmente fino a dicembre 2024;

in Piemonte le strutture per la prima infanzia (0-3 anni), escludendo le sezioni primavera, sono complessivamente 925, di cui 283 sono *baby parking* e nidi in famiglia, i quali, quindi, rappresentano oltre il 30,6 per cento del totale delle strutture disponibili;

l'esclusione di *baby parking* e nidi in famiglia dal *bonus* nido 2025 comporta che potenzialmente 3.794 bambini e relative famiglie resteranno privi dell'aiuto economico;

la situazione è particolarmente critica nelle zone marginali del Piemonte, come il cuneese, dove non esistono alternative ai *baby parking* e ai nidi in famiglia, che risultano essere gli unici servizi educativi disponibili per la fascia 0-3 anni;

anche nel torinese la situazione è allarmante, poiché i posti disponibili nei nidi comunali non sono sufficienti a soddisfare la domanda delle famiglie;

durante l'incontro presso il Consiglio regionale del Piemonte è emersa una contraddizione nell'approccio regionale: quando i servizi integrativi sono utili per raggiungere gli *standard* europei per i servizi 0-3 anni essi vengono conteggiati come servizi educativi, mentre per l'erogazione del *bonus* nido le stesse strutture vengono trattate in modo incerto e discriminatorio;

l'Inps dichiara di essere in attesa dell'interlocuzione tra la Regione Piemonte e la direzione regionale dell'Inps, senza che sia stata ancora presa una decisione definitiva sulla questione;

paradossalmente, nonostante l'aumento dei fondi destinati al *bonus* nido, il numero di beneficiari si è ridotto, creando una situazione di iniquità che penalizza molte famiglie;

la continuità dei servizi educativi per la prima infanzia rappresenta innanzitutto un diritto fondamentale dei bambini ed è anche un sostegno indispensabile per la conciliazione vita-lavoro delle famiglie —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione critica che si è venuta a creare in Piemonte e in altre regioni italiane riguardo alla mancata erogazione del *bonus* nido 2025 per *baby parking* e nidi in famiglia;

quali iniziative immediate intendano assumere per garantire la continuità dell'erogazione del *bonus* nido a tutte le strutture che offrono servizi educativi di qualità per la fascia 0-3 anni, senza discriminazioni basate sulla tipologia di servizio;

se non ritengano necessario chiarire definitivamente i criteri per l'inclusione delle

diverse tipologie di servizi educativi per l'infanzia nell'ambito del *bonus* nido, eliminando le attuali incertezze interpretative che stanno penalizzando migliaia di famiglie;

quali azioni di coordinamento intendano mettere in atto con l'Inps e le regioni per risolvere tempestivamente le problematiche relative all'interlocuzione istituzionale che sta ritardando l'erogazione del *bonus*;

se non considerino urgente, nel frattempo, assumere iniziative volte a predisporre misure transitorie per sostenere economicamente le famiglie in difficoltà per garantire la continuità della frequenza dei servizi educativi;

quali strumenti di monitoraggio e controllo intendano attivare affinché siano applicati uniformemente i criteri di erogazione del *bonus* nido da parte di tutte le regioni, evitando disparità territoriali che penalizzano alcune aree del Paese.

(4-05513)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GHIRRA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa si è appreso del grave quadro di illegalità scoperto nella casa circondariale di Prato, La Dogaia, posta al centro di una serie di inchieste della procura di Prato su numerosi episodi di violenze avvenute all'interno del carcere: i reati ipotizzati sarebbero violenza sessuale aggravata, spaccio di droga, rivolta, resistenza, lesioni, danneggiamenti;

il dato più inquietante riguarda i casi di violenza tra detenuti, in particolare due episodi che la procura definisce « agghiaccianti ». Il primo risale al settembre 2023: un 32enne brasiliano è accusato di aver violentato ripetutamente il compagno di

cella pachistano minacciandolo con un rasoio. L'uomo è ora indagato per violenza sessuale aggravata. Il secondo caso, avvenuto tra il 12 e il 14 gennaio 2020, riguarda due detenuti — di 36 e 47 anni — che avrebbero torturato e stuprato per giorni un compagno tossicodipendente e omosessuale alla sua prima esperienza carceraria. Secondo le indagini, la vittima è stata brutalizzata con mazze, pentole bollenti, pugni e colpi alla testa, costretta a subire rapporti sessuali ripetuti e a vivere in un regime di terrore continuo. Le lesioni riportate si sono accompagnate a gravi traumi psicologici, con conseguenze perdurate per mesi. I due aguzzini sono stati rinviati a giudizio e il processo risulta essere in corso;

dalle indagini emergerebbe un contesto di libero scambio di droga e telefoni: sembrerebbe che solo nell'ultimo anno siano stati sequestrati 41 telefoni cellulari, tre schede sim e un *router*; secondo le ultime indagini, nuovi telefoni sono risultati attivi anche dopo le perquisizioni di una maxi operazione avvenuta il 28 giugno 2025; inoltre risulta che un detenuto della sezione alta sicurezza pubblicasse su *TikTok* le foto della propria cella. Altri sono accusati con la complicità di agenti corrotti o la copertura di permessi premio, di gestire telefoni, *router* e comunicazioni all'esterno;

come se non bastasse, negli ultimi 5 mesi si sarebbero verificate 7 evasioni, con il coinvolgimento di alcuni agenti. A rendere ancora più esplosiva la situazione le sommosse: l'ultima, il 5 luglio 2025 nella quale una decina di detenuti si sarebbero barricati nella prima sezione della media sicurezza, rovesciando carrelli, tentando di incendiare materiali, brandendo spranghe e cacciaviti e sfondando i cancelli con le brande. Solo l'intervento degli agenti anti-sommosa ha riportato la calma;

la procura avrebbe parlato di una situazione fuori controllo, segnata da un pervasivo tasso di illegalità e da un sistema incapace di garantire sicurezza e dignità;

quanto descritto delinea un quadro drammatico di degrado e assenza di controllo all'interno della struttura penitenzia-

ria, confermati dal *report* di Antigone nel quale è evidenziato significativamente come « Le criticità tipiche del carcere che sono riscontrabili su tutto il territorio nazionale in questo momento storico, trovano nell'istituto di Prato la massima espressione » —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle vicende descritte in premessa;

se non ritenga opportuno attivarsi con la massima urgenza per assicurare il ripristino della piena legalità all'interno della casa circondariale di Prato e condizioni di detenzione che rispettino i diritti dei detenuti a Prato e ovunque nel Paese;

anche in ragione dei gravi fatti di violenza verificatisi di recente presso il carcere di Ferrara in merito alla quale la stessa interrogante ha presentato l'atto di sindacato ispettivo n. 4-05426, quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano garantite sicurezza e dignità a ciascuno dei detenuti, anche nel rispetto dei differenti orientamenti sessuali e di genere;

quali misure urgenti intenda adottare per contrastare le innumerevoli criticità del sistema carcerario nazionale, che hanno ormai raggiunto livelli insostenibili.

(4-05508)

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Andrea Cavallari, 26 anni, originario della bassa modenese, è stato condannato in via definitiva a 11 anni e 10 mesi di reclusione per i tragici fatti avvenuti l'8 dicembre 2018 presso la discoteca « *Lanterna azzurra* » di Corinaldo (Ancona), dove persero la vita sei persone — cinque adolescenti e una giovane madre, Eleonora Girolimini, travolta mentre cercava di proteggere la figlia minore;

Cavallari faceva parte della cosiddetta « banda dello spray », un gruppo di giovani accusati di aver spruzzato spray urticante all'interno della discoteca al fine di creare il panico e derubare gli spettatori durante un concerto del *rapper* Sfera Ebbasta. È stato ritenuto colpevole di omicidio prete-

rintenzionale plurimo, rapina, furto e lesioni personali;

dopo essere stato arrestato nell'agosto 2019, Cavallari stava scontando la pena presso la casa circondariale della Dozza di Bologna;

in data 3 luglio 2025, il magistrato di sorveglianza ha concesso a Cavallari un permesso premio per uscire dal carcere e discutere la propria tesi di laurea in Scienze giuridiche presso l'Università di Bologna, senza l'accompagnamento della polizia penitenziaria e solo con la presenza dei familiari;

dopo la cerimonia di laurea, il detenuto ha fatto perdere le proprie tracce e da allora risulta irreperibile, come confermato dalle fonti stampa;

la vicenda ha suscitato profondo sconcerto nell'opinione pubblica, in particolare tra le famiglie delle vittime della strage;

la fuga di un soggetto condannato per un crimine così grave, avvenuta in occasione di un permesso concesso senza adeguata vigilanza, rappresenta a parere dell'interrogante, un fatto gravissimo per la credibilità delle istituzioni, la certezza della pena e la tutela della collettività —:

se sia stato informato tempestivamente dell'evasione di Andrea Cavallari;

di quali elementi disponga il Governo, per quanto di competenza, in merito ai fatti di cui in premessa, con particolare riguardo ai presupposti sulla base dei quali è stato concesso il permesso, tenuto conto anche della gravità della condanna definitiva e del clamore mediatico legato alla vicenda;

considerato che non risulti essere stato garantito l'accompagnamento, né misure alternative di controllo o localizzazione, se la condotta della polizia penitenziaria risulti in linea con la prassi normalmente adottata per casi analoghi;

quali iniziative di carattere normativo intenda adottare, per rafforzare i criteri di valutazione e i meccanismi di vigilanza relativi alla concessione dei permessi a de-

tenuti con condanne definitive per reati gravi;

se siano già state attivate procedure di ricerca e cattura del soggetto latitante, anche mediante l'impiego di strumenti di cooperazione nazionale e internazionale, e quali siano i tempi e gli strumenti previsti per assicurare nuovamente Cavallari alla giustizia. (4-05511)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BORRELLI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

i servizi «oil» e «non oil», previsti normativamente come obbligatori, rappresentano parte essenziale del servizio pubblico autostradale e seguono, dunque, i principi del servizio pubblico. A partire dal 2006 per l'affidamento di tali servizi i concessionari autostradali sono tenuti a ricorrere a procedure ad evidenza pubblica;

in considerazione della natura pubblicistica dei servizi resi nelle aree di servizio autostradali, la relativa disciplina si articola in fasi distinte, riconducibili alla pianificazione, alla regolazione e alla gestione, ciascuna soggetta a competenze e strumenti normativi specifici;

tra gli ambiti prioritari della regolazione rientra la necessità di un riequilibrio del rapporto contrattuale tra utente e gestore dell'area di servizio, considerato che quest'ultima nella rete autostradale assume di fatto le caratteristiche di monopolio. In tale contesto è necessario evidenziare quanto emerso da un'indagine condotta da «*Altroconsumo*», secondo cui i prezzi di alcuni beni di prima necessità continuano a registrare incrementi significativi, con differenziali marcati rispetto alla media del mercato: emblematico è il caso dell'acqua, il cui costo, presso alcune aree di servizio,

risulta fino a cinque volte superiore rispetto a quello registrato nella grande distribuzione;

al fine di favorire la concorrenza e la moderazione dei prezzi l'Autorità di regolazione dei trasporti con delibera n. 1 del 2023 ha introdotto l'apertura delle aree di servizio autostradali a più marchi della ristorazione. La medesima delibera, inoltre, prevede, per le aree in cui è previsto un unico affidamento, che i concessionari inseriscano nei relativi bandi sia specifici impegni in materia di moderazione dei prezzi, mediante l'introduzione di un *benchmark* di riferimento, determinato sulla base dei prezzi praticati da esercizi commerciali comparabili operanti al di fuori della rete autostradale, sia meccanismi di monitoraggio e sanzione, comprensivi di penali e della possibile risoluzione del contratto in caso di inadempimento agli obblighi assunti in sede di gara;

contestualmente a tale intervento, che ha sollevato la protesta dell'Associazione Imprese grande ristorazione multilocalizzate, sono stati predisposti i conseguenti schemi di bando funzionali per l'attuazione degli indirizzi normativi contenuti nella delibera;

con decreto interministeriale n. 181 del 5 luglio 2024, adottato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha provveduto all'aggiornamento del Piano di ristrutturazione della rete delle aree di servizio presenti sui sedimi autostradali. Tale Piano costituisce un atto di indirizzo strategico, finalizzato a garantire, in coerenza con la natura pubblicistica del servizio, condizioni di accesso omogenee, eque e non discriminatorie sull'intero sistema autostradale e interviene sulla predisposizione degli schemi di bando;

tuttavia, il presidente dell'ART, evidenziando come taluni profili del provvedimento incidano su ambiti di competenza propri dell'autorità stessa e risultino in contrasto con le disposizioni contenute nella delibera che disciplina le aree di servizio, ne ha richiesto formalmente il ritiro prospettando il ricorso in sede giurisdizionale;

l'incertezza regolatoria venutasi a determinare ha comportato una situazione di stallo nella predisposizione dei bandi da parte dei concessionari. Ad oggi, infatti, non risultano pubblicati bandi aggiornati, finendo di fatto per compromettere gli obiettivi di contenimento dei prezzi, con effetti pregiudizievoli a carico dell'utenza —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario adottare, per quanto di competenza, iniziative volte a modificare e armonizzare il Piano di ristrutturazione della rete delle aree di servizio presenti sui sedimi autostradali con le disposizioni contenute nella delibera n. 1 del 2023 dell'ART, al fine di garantire che i nuovi bandi includano le misure efficaci per il contenimento dei prezzi e la tutela degli utenti.

(4-05512)

**RICHETTI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto «Nodo di Perugia» si configura come un semi anello di circoscrizione, di circa 23 chilometri, sul lato meridionale ed occidentale dell'area perugina, e raccorda quattro arterie stradali: la E45 Orte-Ravenna, il raccordo autostradale Perugia-Bettolle, la Perugia-Ancona e la Perugia-Foligno-Flaminia;

dichiarata opera tra le infrastrutture strategiche di rilevanza nazionale nel 2001 (deliberazione Cipe n. 121 del 2001) e confermata nell'intesa generale quadro tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la regione Umbria nell'ottobre 2002 (infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale), è costituita, sul lato meridionale dalla variante alla E45 tra la località Madonna del Piano, nei pressi dello svincolo di Montebello, e lo svincolo di Collestrada, per uno sviluppo complessivo di circa 7 chilometri, e, sul lato occidentale, dalla variante al raccordo autostradale Perugia-Bettolle dallo svincolo di Corciano fino a Madonna del Piano sulla E45, per uno sviluppo complessivo di circa 15,2 chilometri;

la realizzazione di tale opera infrastrutturale, che il territorio attende ormai

da più di due decenni, decongestionerebbe il traffico veicolare in prossimità dell'abitato di Ponte San Giovanni, con indubbi benefici per la comunità cittadina. Il traffico intenso nel tratto della E45 tra Collestrada e Ponte San Giovanni, e anche sul raccordo Perugia-Bettolle fino almeno a Corciano, è ormai questione non più trascurabile. Ogni giorno incidenti e rallentamenti provocano disagio agli automobilisti e — in particolare — agli oltre 15 mila residenti di Ponte San Giovanni nella cui area lo smog è aumentato di più del 30 per cento negli ultimi vent'anni (dati Arpa Umbria);

in aggiunta, il raddoppio delle rampe in direzione Perugia potrebbe contribuire alla riduzione del problema dell'accesso alle gallerie di Perugia;

la realizzazione di alternative, in coerenza con una pianificazione territoriale pluriennale a lungo termine e che integri anche soluzioni di mobilità alternativa, rappresenta una necessità. Ad oggi esiste il progetto definitivo del cosiddetto « Nodino » che ha superato il vaglio di regione Umbria, Anas, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero dell'ambiente e delle sicurezza energetica. Seppur si ritenga quest'ultimo non sufficiente per la risoluzione delle citate problematiche di viabilità, può sicuramente essere un primo passo per la realizzazione del progetto completo, ossia il citato « Nodo »;

il « Nodino » — opera stradale con costo stimato di 532 milioni di euro — non ha mai avuto fondi a propria disposizione e, a seguito della rimodulazione dei fondi per il Ponte sullo Stretto di Messina attuata con l'approvazione della legge di bilancio 2025 ai danni del Fondo di coesione e sviluppo, la sua realizzazione si prospetta ancora più difficoltosa oltre che lontana nel tempo —;

quali iniziative intenda assumere al fine di destinare le necessarie risorse per la realizzazione delle opere infrastrutturali citate in premessa;

se non intenda promuovere il raccordo con tutti i soggetti del territorio,

come la regione, i comuni coinvolti ed Anas, per la realizzazione dell'opera infrastrutturale del « Nodino » e del « Nodo » di Perugia, fornendo una stima dei tempi di realizzazione delle opere. (4-05514)

FURFARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione delle rotatorie all'uscita del casello A11 Montecatini — Pieve a Nievole rappresenta, da oltre vent'anni, un'opera strategica per la viabilità dell'intera area della Valdinievole, fondamentale per la sicurezza stradale e la gestione del traffico, in particolare quello pesante, che oggi grava su centri abitati e strade locali;

l'intervento è condiviso da tutti i sindaci della Valdinievole e viene ritenuto una priorità non più rinviabile per migliorare la vivibilità del territorio e garantire una viabilità efficiente e sicura;

nel maggio 2024, nel corso di un evento pubblico a Montecatini Terme a sostegno di un candidato sindaco, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini avrebbe dichiarato che « i lavori partiranno nel 2025 », riferendosi — secondo quanto riportato dalle cronache locali — anche alla realizzazione delle rotatorie, presentata come opera imminente e finanziata;

nonostante ciò, nessuna comunicazione ufficiale sarebbe mai giunta dal Ministero, nemmeno in risposta alle due lettere inviate dal comune di Pieve a Nievole in data 11 febbraio 2025 (prot. 2340) e 14 aprile 2025 (prot. 5830), indirizzate direttamente al Ministro e alla Direzione generale competente per le concessioni autostradali;

successivamente, tutti i sindaci della Valdinievole e il presidente della provincia di Pistoia hanno firmato una lettera congiunta indirizzata al Ministro Salvini per chiedere formalmente chiarimenti istituzionali e l'apertura di un confronto;

secondo quanto riferito da Autostrade per l'Italia, il progetto esecutivo delle rotatorie è completo e in fase di verifica

tecnica, ma l'iter risulterebbe bloccato in attesa dell'approvazione del Piano economico finanziario (Pef) da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione e se non ritenga opportuno fornire chiarimenti ufficiali in merito allo stato di avanzamento del Piano economico finanziario, alla copertura finanziaria dell'intervento e ai tempi previsti per la realizzazione dell'opera, nonché se intenda rispondere alla richiesta dei rappresentanti istituzionali della Valdinievole di un incontro formale sul tema.

(4-05517)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

BALDINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Cosenza è tra le più vaste d'Italia e la più estesa della Calabria, con una superficie di oltre 6.700 chilometri quadrati, un'orografia particolarmente complessa e circa il 54 per cento del territorio classificato come montano;

l'area dell'Alto Ionio cosentino, compresa tra la piana di Sibari e quella di Metaponto, si estende su circa 750 chilometri quadrati, caratterizzata da territori montani, collinari e costieri, con centri abitati collocati in zone impervie e difficilmente raggiungibili;

tale area comprende 18 comuni, tra cui Trebisacce, Albidona, Alessandria del Carretto, Amendolara, Canna, Castroregio, Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima, Montegiordano, Nocera, Oriolo, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Lorenzo Bellizzi, Villapiana e parte del comune di Cassano allo Ionio, con una popolazione complessiva di circa 50.000 abitanti, che nei mesi estivi raggiunge punte di 300.000 unità;

la zona è attraversata dalla strada statale 106, tristemente nota per l'elevata incidentalità e teatro di numerosi sinistri stradali, spesso mortali;

il distaccamento volontario dei vigili del fuoco di Trebisacce, istituito nel 1998 e operativo dal 1999, copriva l'intera area con una media di oltre 680 interventi annui, a cui si aggiungevano circa 200 interventi effettuati dagli altri presidi del Comando provinciale;

tale distaccamento rappresentava un presidio essenziale in un territorio ad alta vulnerabilità sismica, con frequenti incendi boschivi, disastri idrogeologici e gravi emergenze, come dimostrato dalla tragedia del torrente Raganello del 2018, in cui persero la vita dieci persone;

tuttavia, a causa della progressiva riduzione delle risorse umane, il distaccamento è inattivo dal luglio 2024, lasciando scoperto un territorio vastissimo e aumentando in modo insostenibile i tempi di intervento;

attualmente il 70 per cento della popolazione e solo il 31 per cento del territorio provinciale è raggiungibile nei canonici 20 minuti, mentre il resto dell'area, e in particolare l'Alto Ionio cosentino, può richiedere tempi di intervento superiori ai 40-50 minuti per i centri costieri e oltre 60 minuti per quelli montani;

la zona, già teatro di circa 1.000 interventi annui e con circa 700 ettari di territorio bruciati negli ultimi 5 anni, richiede un presidio stabile e operativo che garantisca la sicurezza e l'incolumità pubblica, soprattutto in considerazione del costante aumento della popolazione turistica estiva e del traffico veicolare sulla SS 106;

l'amministrazione comunale di Trebisacce ha messo gratuitamente a disposizione un edificio completamente ristrutturato, già idoneo per ospitare un distaccamento permanente dei vigili del fuoco;

tutti i sindaci dell'Alto Ionio cosentino hanno formalmente richiesto al Ministero dell'interno e al Dipartimento dei vigili del fuoco l'immediata istituzione di un distac-

camento permanente a Trebisacce, ritenendo tale intervento ormai improcrastinabile per garantire il diritto alla sicurezza e il soccorso tempestivo —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della grave situazione di carenza strutturale e operativa nel servizio di soccorso tecnico urgente nell'area dell'Alto Ionio cosentino e delle criticità determinate dalla chiusura del distaccamento volontario di Trebisacce;

se il Ministero interrogato intenda, nell'ambito della distribuzione dei nuovi organici previsti dai recenti provvedimenti legislativi approvati, procedere con l'elevazione a distaccamento permanente della sede di Trebisacce, come formalmente richiesto dalle istituzioni locali e dalla cittadinanza;

quali siano i tempi previsti per il potenziamento del dispositivo di soccorso nell'area in questione, anche attraverso la dotazione di mezzi adeguati e personale permanente, per garantire tempi di intervento congrui, in linea con gli *standard* di sicurezza richiesti per il resto del territorio nazionale;

se non ritenga urgente adottare tutte le misure necessarie, in via transitoria, per garantire una copertura h24 del territorio attraverso il rafforzamento dei distaccamenti esistenti e il ripristino delle attività del presidio di Trebisacce in attesa della sua definitiva trasformazione in distaccamento permanente. (4-05515)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE E MERITO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta scritta n. 5-03891, presentata in data 22 aprile 2025, si richiedevano chiarimenti urgenti circa le gravi irregolarità nella procedura concorsuale per il reclutamento dei diri-

genti scolastici, in particolare relative alla prova preselettiva svolta il 23 maggio 2024;

ad oggi, il Ministro competente non ha fornito risposta a detta interrogazione, nonostante l'importanza e la delicatezza della questione che coinvolge circa 25.000 candidati, tra cui centinaia di docenti già in servizio, che hanno riposto fiducia nella correttezza della procedura;

nel frattempo, sono emersi ulteriori elementi di forte criticità e presunti illeciti, che aggravano il quadro già delineato e richiederebbero un immediato approfondimento;

tra le documentate si segnalano: l'estrazione delle tracce avvenuta con 48 ore di anticipo rispetto alla data della prova scritta, come confermato anche da fonti ufficiali del Ministero dell'istruzione e del merito, con successiva trasmissione agli Uffici scolastici regionali, in assenza di misure certe per garantire la riservatezza e l'imparzialità; il presunto scioglimento dell'anonimato delle prove scritte, in violazione dei principi di trasparenza e tracciabilità degli atti amministrativi; evidenti incongruenze nei criteri di valutazione, con forti disparità nei punteggi assegnati, senza adeguata verbalizzazione delle motivazioni delle singole valutazioni; gravi carenze nella verbalizzazione delle fasi concorsuali, in violazione del diritto all'accesso e alla verifica degli atti da parte dei candidati; presunti conflitti di interesse nella composizione delle commissioni esaminatrici, già oggetto di precedenti interrogazioni parlamentari — per le quali si attende risposta del Governo — e oggi ulteriormente segnalati anche dalla stampa;

numerosi articoli apparsi su testate giornalistiche nazionali e locali hanno riportato casi concreti presunti favoritismi, irregolarità procedurali e mancanza di trasparenza, sollevando un problema di credibilità dell'intera procedura selettiva;

tutto ciò determina una grave compromissione dell'interesse pubblico al buon andamento della pubblica amministrazione, oltre a ledere i principi di legalità, impar-

zialità e meritocrazia sanciti dalla Costituzione —:

se il Ministro interrogato non ritenga urgente ed essenziale disporre, per quanto di competenza, un accertamento dettagliato su tutte le fasi del concorso per il reclutamento di dirigenti scolastici, con particolare riferimento alle irregolarità evidenziate;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire che le future procedure concorsuali si svolgano nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, equità e legalità, tutelando la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella scuola pubblica. (5-04237)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MALAVASI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si è registrato un significativo calo demografico con una diminuzione degli iscritti a partire dalla scuola primaria, fenomeno che sta modificando profondamente il quadro scolastico locale e nazionale;

parallelamente, è cresciuta in modo consistente la domanda di tempo pieno nella scuola primaria, specie nelle aree urbane e nei capoluoghi, a fronte di mutati modelli familiari, di difficoltà a conciliare tempi di vita e lavoro e di un aumento dell'età pensionabile dei nonni, figure tradizionalmente di supporto all'organizzazione familiare;

il comune di Reggio Emilia, ad esempio, evidenzia una situazione in cui la richiesta di tempo pieno supera l'offerta disponibile, nonostante un calo complessivo degli iscritti; la percentuale di alunni che frequentano il tempo pieno nella provincia è passata dal 30,6 per cento del 2012-13 al 43,9 per cento del 2024-25, ma resta ancora un'offerta di gran lunga inferiore rispetto alla media sia regionale che nazionale;

i vincoli legislativi, a partire dal decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009 e successive modifiche, con cui

sono state definite, dal Ministero competente, le norme sul dimensionamento scolastico e sull'organico del personale docente, hanno inciso profondamente sull'organizzazione e sulla composizione delle classi, senza prevedere significative flessibilità per rispondere alle mutate condizioni territoriali e sociali;

in particolare il decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009 impone l'invarianza del numero complessivo delle classi a tempo pieno all'interno del territorio regionale, rigidità normativa che impedisce di rispondere adeguatamente alle esigenze delle famiglie, soprattutto di quelle con entrambi i genitori lavoratori, che necessitano di un servizio scolastico di qualità, esteso anche nel pomeriggio;

il calo demografico, se gestito come condizione che comporta una mera riduzione delle risorse, può tradursi con un semplice automatismo in tagli di organico e in riduzione dei servizi scolastici;

al contrario, tale situazione potrebbe rappresentare un'opportunità per ripensare l'organizzazione dell'offerta formativa, favorendo l'aumento del tempo pieno quale modello scolastico più rispondente alle nuove esigenze educative, sociali e lavorative;

la qualità e l'estensione del tempo pieno contribuiscono infatti non solo a sostenere le famiglie, ma anche a migliorare la qualità dell'apprendimento e a ridurre le disegualanze —:

e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per avviare una revisione complessiva della normativa sul dimensionamento scolastico e sugli organici del personale docente, visto il calo demografico e le mutate condizioni economiche, sociali e lavorative, che richiedono una maggiore flessibilità nell'organizzazione delle classi e degli organici, per garantire in modo uniforme sul territorio quel presidio educativo indispensabile per contrastare povertà educativa ed esclusione sociale;

se non ritenga opportuno, viste le condizioni descritte in premessa, promuovere, per quanto di competenza, l'ampliamento

del tempo pieno nella scuola primaria, superando le attuali rigidità normative e i vincoli dell'autosufficienza regionale, al fine di garantire una scuola di qualità e inclusiva, rispondendo in modo efficace alle esigenze delle famiglie e superando le attuali disparità territoriali. (4-05506)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale San Camillo di Treviso è una struttura sanitaria accreditata e convenzionata con il Servizio sanitario regionale del Veneto, gestita dall'istituto religioso « Figlie di San Camillo », che impiega circa 220 lavoratori. In data 2 luglio 2025 si è tenuta un'assemblea sindacale indetta dalle sigle Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, a seguito della quale è stata annunciata la volontà dei lavoratori e delle lavoratrici di avviare lo stato di agitazione, in ragione della mancanza di trasparenza da parte della direzione dell'ente gestore circa la situazione economico-finanziaria dell'istituto;

la comunicazione di una presunta crisi economica dell'istituto è avvenuta tramite una videoconferenza il 6 maggio 2025, senza il coinvolgimento preventivo dei sindacati e senza successivi incontri ufficiali con la rappresentanza del personale. Successivamente, in data 17 giugno 2025, si è svolto un incontro tra le organizzazioni sindacali nazionali e il Procuratore generale dell'istituto, dottor Gino Gumirato, da cui è emerso che la crisi economico-finanziaria sarebbe in atto da circa otto anni, con una significativa esposizione debitoria verso i fornitori;

nel corso di tale incontro, le organizzazioni sindacali hanno espresso la loro totale contrarietà alla gestione opaca della crisi, contestando con fermezza l'utilizzo

delle risorse pubbliche ricevute nel tempo dall'istituto e lamentando l'assenza di documentazione ufficiale a supporto delle dichiarazioni del Procuratore. Particolare preoccupazione ha suscitato l'annuncio della vendita di tutte le strutture — ad eccezione del Vannini di Roma — al fine di rinegoziare i debiti, senza alcun confronto con le parti sociali e senza concrete garanzie di tutela occupazionale e salariale;

ad oggi non risulta convocato alcun tavolo di confronto istituzionale tra la direzione dell'ente, i sindacati e le istituzioni locali o regionali, mentre cresce il rischio che l'incertezza gestionale possa compromettere la continuità e la qualità dell'assistenza sanitaria offerta dall'ospedale San Camillo, a danno dei cittadini e del personale dipendente —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione sopra esposta;

se ritengano opportuno attivarsi, per quanto di competenza, per garantire la tutela dei livelli occupazionali e retributivi dei lavoratori coinvolti;

se non ritengano urgente promuovere, in raccordo con la regione e con le autorità locali, un tavolo di confronto con la direzione dell'ospedale e le organizzazioni sindacali per fare chiarezza sulla situazione e assicurare la continuità dei servizi sanitari offerti alla cittadinanza trevigiana;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo, per quanto di competenza, per monitorare la sostenibilità e la trasparenza gestionale delle strutture sanitarie private accreditate, affinché situazioni di opacità o ritardi nei pagamenti non compromettano il diritto alla salute né la dignità lavorativa del personale. (4-05518)

\* \* \*

### PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

*Interrogazione a risposta orale:*

AMENDOLA e SARRACINO. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche*

*del mare, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle imprese e del made in Italy. — Per sapere —* premesso che:

nella giornata di mercoledì 9 luglio 2025 il territorio di Metaponto di Bernalda, nota località turistica sulla fascia costiera Jonica della Basilicata, è stato interessato da un doppio devastante incendio che ha provocato ingentissimi danni a strutture ricettive e abitazioni private e messo a serio rischio l'incolumità delle persone con diversi feriti;

il forte vento ha alimentato le fiamme che si sono sviluppate velocemente su un ampio fronte e reso impegnativo il lavoro dei vigili del fuoco, della protezione civile, delle squadre forestali e delle forze dell'ordine nel contenimento delle fiamme e della messa in sicurezza dell'area;

è solo grazie al grande lavoro dei soccorritori che è stata evitata quella che poteva essere davvero una tragedia;

saranno gli organi inquirenti a stabilire l'origine delle fiamme e ad approfondire su un episodio grave che ha segnato la località balneare;

da tempo occorre un'adeguata manutenzione delle aree verdi e una messa in sicurezza delle pinete con linee taglia fuoco e vie di fuga;

nel pieno della stagione estiva occorre un rapido censimento dei danni e un tempestivo intervento di bonifica e ristoro per la comunità;

Metaponto da sempre è uno dei luoghi simbolo della Basilicata e in questo momento necessita della solidarietà e della vicinanza di tutte le istituzioni compreso il Governo centrale;

è indispensabile aprire un confronto istituzionale sul futuro di Metaponto per affrontare questioni che si trascinano da tempo, come, ad esempio, il fenomeno della erosione costiera e individuare rapidamente risposte —:

quali tempestive iniziative il Governo, per quanto di competenza, intenda porre

in essere a sostegno della comunità e degli operatori economici di Metaponto, nonché per supportare le azioni di bonifica e messa in sicurezza del territorio, ponendo fine ad incuria e abbandono e per affrontare con un patto istituzionale il futuro della località turistica in merito al suo rilancio e sviluppo.

(3-02083)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro della salute. — Per sapere —* premesso che:

in data 9 luglio 2025 il quotidiano « *Il Messaggero* » ha denunciato che da circa un mese — con riferimento alla prima decade di luglio 2025 — alcuni esami specialistici effettuati nei laboratori dell'Asl di Frosinone risultano interrotti o notevolmente rallentati a causa della mancanza di reagenti fondamentali;

detta situazione comporta gravi ritardi nell'erogazione delle diagnosi, con potenziali ripercussioni negative sulla salute dei cittadini e un conseguente sovraccarico dei servizi sanitari territoriali;

considerato che i reagenti di laboratorio sono dispositivi essenziali per l'esecuzione di esami di routine e specialistici, utili a monitorare patologie croniche, a diagnosticare tempestivamente condizioni cliniche urgenti e a programmare percorsi terapeutici appropriati;

va considerato che una carenza protratta di tali materiali può comportare attese ingiustificate, disagio per i pazienti, potenziale aggravamento delle condizioni cliniche e aumento dei costi legati a impegni aggiuntivi sulle strutture ospedaliere —:

se e quali iniziative di competenza urgenti, anche sul piano finanziario, intenda attivare per addivenire al ripristino della disponibilità dei reagenti necessari e

garantire il regolare funzionamento dei servizi di analisi cliniche;

quali iniziative di competenza intenda adottare a favore dei cittadini colpiti da queste criticità, anche attraverso accordi con strutture alternative o strumenti sostitutivi, in attesa del pieno ripristino del laboratorio;

quali iniziative di controllo e monitoraggio nazionale intenda adottare per prevenire analoghe interruzioni in futuro, incluse comunicazioni tempestive ai territori e protocolli di approvvigionamento coordinati per garantire continuità diagnostica in ogni Asl. (4-05505)

DORI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il 27 giugno 2025 è stato confermato il primo caso di dermatite nodulare bovina (*Lumpy skin disease, Lsd*) in Lombardia, presso un allevamento di Porto Mantovano, in provincia di Mantova;

a seguito del rilevamento, circa 300 bovini sono stati abbattuti e sottoposti a sequestro; l'allevamento è stato inoltre inserito in zone di restrizione, con limitazioni alla movimentazione degli animali e dei reflui zootecnici (latte escluso);

la dermatite nodulare bovina è una malattia virale, trasmessa da insetti ematofagi, che provoca febbre, noduli cutanei e altre lesioni, ma che non è trasmissibile all'uomo, né attraverso il latte né attraverso la carne;

la regione Lombardia, in coordinamento con il Ministero della salute, ha attivato le consuete misure di contenimento, quali zone di protezione e sorve-

glianza, restrizioni sui reflui e nuovi protocolli sui fanghi destinati al biogas o spandimento autorizzato;

l'allevamento coinvolto fa parte della filiera di produzione del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, due eccellenze agroalimentari riconosciute a livello nazionale e internazionale;

esistono vaccini efficaci contro la Lsd, già impiegati in altri Paesi, e si apprende che è in corso una valutazione per il loro impiego strategico anche in Italia; pertanto, appare inaccettabile per l'interrogante che, nonostante la disponibilità di un vaccino, si sia proceduto all'abbattimento di centinaia di capi, scelta che solleva seri interrogativi sia sul piano etico sia sul piano sanitario ed economico;

il benessere animale, insieme alla biosicurezza, rappresenta un presupposto fondamentale per garantire la qualità e la sostenibilità delle filiere lattiero-casearie Dop italiane;

il latte può tuttora circolare verso gli stabilimenti autorizzati, purché sottoposto a processi di sicurezza, ma resta essenziale evitare rischi futuri e garantire controlli costanti —:

se i Ministri interrogati intendano disporre nuove misure di biosicurezza obbligatorie, accompagnate da controlli ispettivi aggiuntivi e da un piano informativo rivolto ad allevatori e consorzi Dop incentrato sul rischio Lsd, sul benessere animale e sulle strategie di sorveglianza attiva, e contestualmente avviare, in collaborazione con le regioni più esposte, un programma nazionale di vaccinazione preventiva negli allevamenti bovini della filiera del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano, al fine di prevenire nuovi focolai ed evitare ulteriori abbattimenti di animali. (4-05507)

